



di FABIANA MENDIA

DISCUSSIONI animate, risate, chiacchiere, motteggi e scherzi fino all'alba. Nuvole di sigarette e sigari consumati mentre si sorseggiano bicchierini d'assenzio. Belle e allegre ragazze da frequentare dentro e fuori le locande come amiche, amanti e modelle. Un aspetto della Ville Lumière di notte a metà dell'800. Ai caffè Guerbois, in rue des Batignolles e a *La Nouvelle Athènes*, tra place Pigalle e il boulevard, Claude Monet era solito andarci dal tardo pomeriggio in poi. Raggiungeva i compagni Renoir, Sisley e Bazille con i quali frequentava le lezioni di Charles Gleyre, dove si poteva disegnare da modello vivente tutti i giorni.

Quando il 19 luglio 1870 la Francia dichiara guerra alla Germania Monet parte per Londra. Una fuga ragionata per studiare i paesaggi fluviali e i ponti sfocati e poco definiti dalle nebbie atlantiche. Si invaghisce di Turner. L'estate, prima di tornare in patria, la trascorre in Olanda dove dipinge e compra stampe giapponesi. Non si stabilisce subito a Parigi: con la moglie Camille sceglie la quiete della campagna di Argenteuil. Si sposta a Le Havre e nel 1872 dipinge quella piccola tela, che due anni dopo l'esecuzione, derisa e incompresa dalla critica e dal pubblico, darà l'avvio alla favola dell'Impressionismo.

Impression, soleil levant. Un affronto estetico per Louis Leroy. Tra i centosessantatre dipinti, acquerelli e disegni di Cézanne, Degas, Berthe Morisot,

Col “Messaggero” da domani in edicola la sesta di venti monografie sui protagonisti e i capolavori dell’Arte presentati da Vittorio Sgarbi



Tre capolavori di Monet: “Impression, soleil levant”, al Musée Marmottan, Parigi; in basso, “Lo stagno delle ninfee, armonia verde”, al Musée d’Orsay, Parigi; e “I papaveri” (particolare), sulla copertina del volume da domani in edicola, al Musée d’Orsay, Parigi

“I grandi maestri dell'arte”. Con “Il Messaggero” nelle edicole di Lazio, Umbria, Marche, Abruzzo e Molise 20 volumi, il giovedì, a soli 7,90 euro più il prezzo del giornale. Domani, “Monet”. ● Caravaggio, già in edicola; ● Van Gogh, già in edicola; ● Mantegna, già in edicola; ● Leonardo, già in edicola; ● Giotto, già in edicola; ● MONET, DOMANI; ● Raffaello, 22 marzo; ● Michelangelo, 29 marzo; ● Botticelli, 5 aprile; ● Vermeer, 12 aprile; ● Tiepolo, 19 aprile; ● Piero della Francesca, 26 aprile; ● Gauguin, 3 maggio; ● Rembrandt, 10 maggio; ● Tiziano, 17 maggio; ● Manet, 24 maggio; ● Degas, 31 maggio; ● Bellini, 7 giugno; ● Durer, 14 giugno; ● Masaccio, 21 giugno.

Monet, re dell'Impressionismo



All'origine del nuovo movimento la piccola tela “Impression, soleil levant”, dipinta nel 1842

sionismo”. Scrive: «Quale libertà, quale sapiente disinvoltura! La carta da parati nella fase embrionale è più rifinita di questa marina!». E' una dichiarazione che fa di Monet un killer della rappresentazione realistica.

Per cogliere l'aspetto mutevole, apparente della realtà sceglie di entrare nel soggetto per rendere le caratteristiche essenziali. La sua pittura ha la consistenza materica del colore, che si afferma come tale. Fissa nelle sue tele le infinite variazioni

Guerra ai dogmi dell'accademismo

di VITTORIO SGARBI

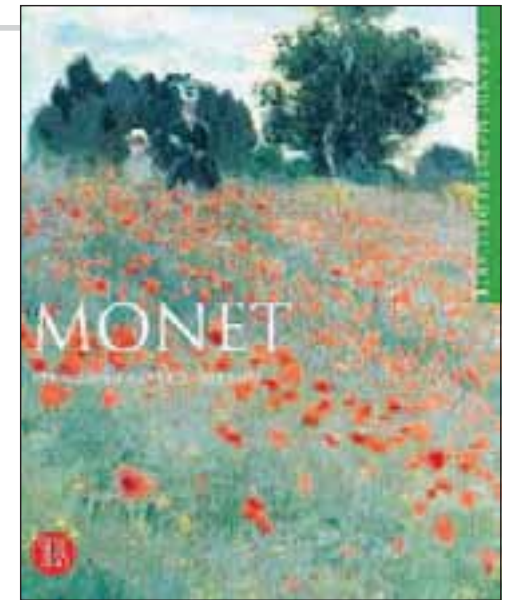
LA VITA di Claude Monet, nato a Parigi nel 1840 e morto a Giverny nel 1926, copre quasi lo spazio di un secolo: una vita consacrata interamente all'arte, in cui, dall'inquietudine della giovanile scapigliatura alla serenità degli ultimi anni, ogni atteggiamento, ogni viaggio, ogni sosta sono motivati da una profonda esigenza artistica legata a un momento particolare della creatività dell'artista.

Inizia ancora ragazzo ad amare la pittura dal sensibile paesaggista Boudin e, dopo un breve periodo nello studio di Gleyre, Monet inizia la sua lotta ai dogmi dell'accademismo. E' il momento delle riunioni al Café Guerbois e delle grandi tele come il *Déjeuner sur l'herbe* e le *Femmes au jardin* (1866-1867), vicine al realismo di Courbet ma già rivelatrici di un nuovo linguaggio del colore e nella sorprendente intensità della luce.

Nel 1874 Monet organizza con i compagni di tendenza una esposizione indipendente delle opere dipinte in quegli anni nei dintorni di Parigi: è la prima, storica mostra degli Impressionisti, così definiti sarcasticamente dal titolo di un piccolo quadro di Monet: *Impression: soleil*

levant. Il polemico rifiuto del disegno e del chiaroscuro tradizionali, la forte predilezione per il paesaggio campestre e fluviale, l'immediatezza e la freschezza della visione, la ricerca costante degli effetti luminosi e atmosferici, portano Monet al ruolo di guida del nuovo movimento.

Dopo le successive mostre del 1876 e del 1877, il gruppo gradatamente si scioglie. Monet emigra verso la campagna, alterna il lavoro febbrile nei piccoli villaggi lungo la Senna ai brevi soggiorni sulle rive dell'Atlantico o del Mediterraneo, sempre alla ricerca delle più possibili vibrazioni e variazioni cromatiche, teso a cogliere gli aspetti più fuggevoli della natura e a tradurli in termini di pura luce e colore. L'acquisto, verso la fine del secolo, della casa di Giverny, con il vasto giardino pieno di fiori e il laghetto coltivato a ninfee, segna l'inizio dell'ultima, grande stagione di Monet.(...)



materia cromatica. All'infinito fatto di ninfee, acqua, luce e cielo, della grande decorazione dipinta per la Francia, Monet dedica gli ultimi anni della sua vita che si conclude a Giverny nel 1926, a 84 anni. Uno spettacolo misterioso, che sembra preludere alle prime ore della nascita del mondo e che fa dire al ministro Clemenceau: «Voi ritagliate pezzetti di cielo e li gettate in faccia alla gente. Niente sarebbe così stupido come dirvi grazie: non si ringrazia un ragazzo di sole».

della luce, riportando le condizioni atmosferiche e gli stati d'animo. In questo corpo a corpo con la natura e le cose, dal 1877, Monet idea le “serie”: le stazioni Saint-Lazaire, i covo-

ni, i pioppi, le cattedrali di Rouen. Vittorio Sgarbi conferma nella libertà delle forme e nell'assenza di costrizioni di veder nelle opere della maturità dell'artista (protagonista della

sesta monografia de “I grandi maestri”, da domani in edicola con *Il Messaggero*) un insieme pulsante e vivo, che invita alla contemplazione e allo smarrimento nella profondità della